

essere re e ambasciatori, governatori nazisti o ufficiali americani, per opporre alla loro supremazia la prospettiva provocatoriamente sfalsata del paradosso e le sue azzardate risposte sul mondo reale?

Nella situazione della sfida, un ruolo non secondario gioca proprio la condizione di ostaggio in cui inevitabilmente si viene a trovare il letterato ammesso al banchetto dei potenti, con il suo coraggio e il suo spirito d'indipendenza sempre temperati dall'equivoco che deve prediligere chi non può oltrepassare la soglia di una benevolenza *sub condicione*, ma non spreca una parola, sapendo che poi la trascriverà. Il conversatore brillante, lo spericolato provocatore e il freddurista, che dà il meglio di sé nelle occasioni mondane e si celebra in quanto tale, va però oltre e giunge a spremere dalla realtà descritta e raccontata coincidenze inquietanti, apparizioni, presagi, dopo tanto viaggiare e vedere oltre l'apparenza, riducendo, attraverso l'eloquenza delle cose, il mondo a un repertorio di stereotipi suggestivi, per restituire alla letteratura quanto le avevano tolto i traffici e i compromessi con la realtà.

A parte concessioni tutto sommato marginali a un ideale liricizzante che non era nelle sue corde, la vocazione letteraria di Malaparte si esprime purtroppo nella tenacia talora incresciosa con cui vuole essere sempre e comunque uno scrittore, e perciò, mentre non smette di ampliare la sua collezione di quadri viventi (in cui spicca la zoologia araldica di *Kaputt*), si spinge fino al punto di mascherare tutta la sua vita, e non solo il meccanico associazionismo di *Kaputt* o l'ispirata perlustrazione ambientale della *Pelle*, come se fosse la *Recherche*, senza rendersi conto di incarnare soltanto, lui e i suoi comprimari aristocratici o nazisti, il *coté de chez Swann*, e di non risparmiarsene il ridicolo, dall'esibizionismo poliglotta, comprensivo dei dialetti, alla squisitezza protocollare, che non disdegna la crudeltà.

Se lo fa rinfacciare anche da un personaggio, che ovviamente ha il torto di non capire: "Si direbbe che Malaparte non si cibi che di cuori d'usignolo, in piatti di antica porcellana di Meissen e di Nynphenburg, alla tavola di Alteze Reali, di Duchesse e di Ambasciatori (...) E mai possibile che capiti tutto a lui?". Ma la sua vocazione costituisce anche un modo di rapportarsi alla realtà, conferendole pietosamente il dono della parola. Lo scrittore Malaparte è nel pieno delle sue prerogative quando attraversa l'Europa, "la guerra, il sangue, la fame, i villaggi incendiati, le città distrutte", da giornalista riferendo tanto delle atroci condizioni di vita nel ghetto di Varsavia quanto della poco sportiva pesca al salmone praticata da un generale nazista, per fissare nel dono di un sigaro a una ragazza ebrea o nell'eroica resistenza del salmone inafferrabile un'immagine riassuntiva come solo un grido di ribellione o una condanna senza appello possono esserlo. E non può essere condannato se, nell'ordina ambiguità di un pesce sirena, ci induce a riconoscere i tratti umani dell'innocenza prostituita dal dopoguerra.

È singolare che la critica più attenta abbia concentrato le sue pre-

ferenze su *Tecnica del colpo di Stato*, il saggio in cui Malaparte, dopo un *excursus* in cui prende le distanze dalle cautele legalitarie del bonapartismo, analizza il modo tenuto da Trockij e Mussolini, e quello che all'epoca stava ancora tenendo Hitler, per la conquista del potere. Forse davvero nell'insistenza sulla tecnica e sull'inarrestabilità di un meccanismo avviato impadronendosi dei punti strategici dello Stato moderno, lo scrittore vedeva un'ideale continuità con Machiavelli e con la presunta neutralità della politica, e ne emulava con discreto successo la passione intellet-

pariscenti e comunque per definizione non possono subire controlli democratici di sorta. Incarnando un timore e tentando un presagio, il libro sfrutta la libertà della letteratura, senza dichiararlo, e comincia a vincere la sfida in cui è già impegnato.

Lo scrittore non aveva sempre l'accortezza di segnalare il carattere paradossale e letterario delle sue trovate, ma anche quando scriveva, e si compiaceva di ripetere, "Hitler è una donna", non gli sfuggiva di aver toccato con il suo amo (che i lettori abbocassero, era fuori discussione) un punto miste-

Vita di Malaparte

1898 Nasce a Prato con il nome di Kurt Erich Suckert, in una famiglia borghese di origine sassone.

1904 Si trasferisce con la famiglia a Borgosesia.

1910 Il padre, direttore d'azienda, viene licenziato; la famiglia cade in povertà e inizia a spostarsi frequentemente, da Milano a Carate Brianza a Brescia. Viene mandato a studiare a Prato al liceo Cicognini.

1913 Pubblica due novelle sul "Corriere dei Piccoli". Bino Binazzi

Viva Caporetto, poi ristampato con il titolo *La rivolta dei santi maledetti*.

1922 Fa amicizia con Piero Gobetti. Si trasferisce a Firenze dove si iscrive al Fascio e collabora con il quotidiano "La Nazione".

1924 Fonda e dirige il quindicinale "La Conquista dello Stato".

1925 Si cambia il nome in Curzio Malaparte. Pubblica da Gobetti *Italia barbara*.

1926 Sfida a duello Pietro Nenni.

1927 Conosce Ojetti, Prezzolini e Vittorini. Dirige la casa editrice La Voce fino al 1929. Pubblica il suo primo romanzo, *Avventure di un capitano di sventura*.

1928 A Napoli, caporedattore del "Mattino" per quattro mesi. Direttore della "Fiera letteraria" fino al 1932. Pubblica la raccolta di poesie *L'Arcitaliano*.

1929 A Torino, direttore della "Stampa" fino al 1931. Realizza un reportage da Mosca.

1931 Allontanato dalla "Stampa", uscito dal Partito nazionale fascista, si trasferisce in Francia, tra Parigi e la Costa Azzurra. Frequenta Pirandello, Savinio, Malraux, Mauriac e molti altri intellettuali francesi. Pubblica *Technique du coup d'État*, che viene proibito in Italia.

1933 Tornato in Italia, viene arrestato e condannato a cinque anni di confino a Lipari.

1934 Collabora al "Corriere della Sera" con lo pseudonimo di Candido. Viene trasferito a Ischia e poi a Forte dei Marmi.

1936 Deve rinunciare al progetto di matrimonio con Virginia Agnelli, vedova di Edoardo.

1937 Si stabilisce a Roma. Fonda, e dirige fino al 1943, la rivista "Prospettive".

1939 Realizza un reportage dall'Africa Orientale Italiana per il "Corriere della Sera". Inizia a collaborare a "Oggi".

1940 Viene richiamato in guerra come capitano degli alpini.

1941 Corrispondente dal fronte russo. Viene arrestato dalla Gestapo con l'accusa di propaganda a favore del nemico per i suoi articoli.

1942 Corrispondente dalla Finlandia.

1943 Viene arrestato a più riprese.

1944 Fa amicizia con Togliatti. Pubblica *Kaputt*.

1945 Rinuncia all'amnistia proposta da Togliatti. Viene processato, per i suoi trascorsi fascisti, e assolto.

1947 Si trasferisce a Parigi. Scrive il testo teatrale *Du coté de chez Proust*.

1949 Pubblica il suo libro più fortunato, *La pelle*, da cui nel 1981 Liliana Cavani trarrà un film.

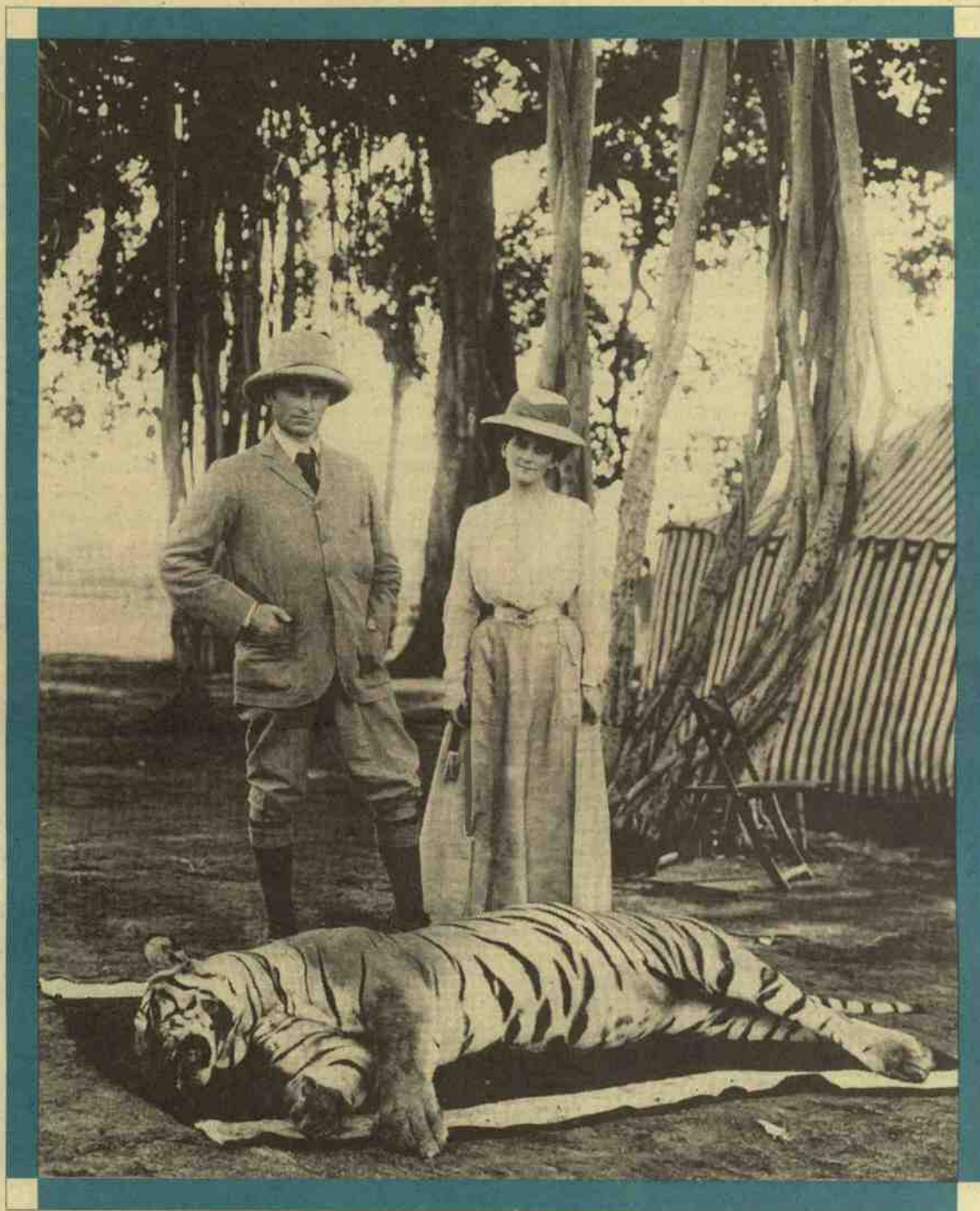
1951 Scrive e dirige il film *Cristo proibito*, con Raf Vallone, Elena Varzi e Gino Cervi.

1952 Realizza una serie di reportage dall'America latina per "Il Tempo", su cui tiene anche una rubrica: "Battibecco".

1954 Dirige per il Maggio musicale fiorentino *La fanciulla del West* di Puccini e, per il Teatro Nuovo di Milano, la rivista *Sexophone*.

1956 Pubblica il suo ultimo libro, *Maledetti toscani*. Viaggia in Russia e in Cina, dove ha un incontro privato con Mao Tse Tung. Invia i suoi reportage al "Tempo" ma anche a "Vie Nuove".

1957 Si ammalia di un tumore. Si iscrive al Pci e al Pri. Muore a Roma dopo aver espresso la volontà di lasciare la sua casa di Capri alla Repubblica popolare cinese.



tuale e la lucidità della ricostruzione storica. Ma anche in questo caso l'intelligenza di Malaparte, che pure mostra di poter competere alla pari con i consiglieri del principe e con tutti coloro che a pieno titolo banchettano insieme con i potenti, si esprime più volentieri attraverso immagini ed epigrammi.

Meglio di tutti gli sforzi per arrivare a una definizione della "tecnica", riescono a dire qualcosa sul fenomeno quelle "esercitazioni invisibili" con cui i bolscevichi si preparano disarmati, sotto gli occhi di tutti, all'insurrezione, sfruttando la debolezza costituzionale delle moderne democrazie. Ed è sempre facendo riferimento a questa inevitabile debolezza, puntualmente colta e denunciata dallo scrittore, che si capisce come l'efficacia della "tecnica" consista in un'ulteriore invisibilità, nell'impossibilità di esercitare un controllo democratico su poteri che sono talora inap-

riosamente nevralgico. Lo stesso gli avverrà quando costruirà *Kaputt* e *La pelle* intorno al tema musicale rispettivamente del "pietoso e meraviglioso furor di abiezione", per cui i tedeschi diventano feroci per paura "degli inermi, dei deboli, dei malati", e della "peste" con cui i liberatori infettano l'Italia liberata, ne corrompono le donne e i bambini, ne offendono la dignità. E già gli era avvenuto con *La rivolta dei santi maledetti*: "La nazione armata, o, meglio, il *proletariato armato*, fu il paradosso dell'anno 1914". L'osservazione era alla portata di tutti, ma ci voleva l'improntitudine dell'avventuriero o la presunzione del letterato per darle una forma capace di renderla vera a prescindere dalla sua fondatezza e prima che qualcuno si preoccupasse di confermarla.

Chissà che Malaparte non torni utile per comprendere meglio Gadda e Pasolini.

lo introduce nei circoli letterari futuristi fiorentini, ma lo tiene lontano dalla pratica della scrittura d'avanguardia. Fonda la sezione giovanile del Partito repubblicano di Prato.

1914 Acceso interventista, scappa di casa e si arruola volontario nella Legione Garibaldina, di stanza ad Avignone. Partecipa alle operazioni nelle Argonne. A Parigi conosce Apollinaire.

1915 Torna a Prato, ferito. Quando l'Italia entra in guerra si arruola nella Brigata Cacciatori delle Alpi e torna in prima linea.

1918 Partecipa alla battaglia di Bligny, dove subisce delle lesioni ai polmoni in seguito a un attacco con l'yprite.

1919 Si dedica all'attività diplomatica, a Parigi, in Ungheria e, come addetto culturale, a Varsavia.

1921 Si stabilisce a Roma, dove entra a far parte di alcuni circoli letterari e collabora a varie riviste. Pubblica il primo dei suoi 36 libri,